

Il sistema del Miur va spesso in tilt, ressa dei docenti per inoltrare le domande

Mobilità sulle montagne russe

Dal prossimo anno si perde la titolarità della sede

DI CARLO FORTE

La linea web che va e viene, il sistema che cancella le precedenze previste dalla legge 104/92 e la capienza ridotta dell'area web destinata ad ogni docente su istanze on line, che preclude la possibilità di inserire il file «pdf immagine». Sono alcune delle difficoltà che stanno incontrando i docenti delle scuole statali che intendono cambiare sede nel compilare la domanda di trasferimento. Quest'anno, con ogni probabilità, è l'ultima volta che sarà consentito trasferirsi mantenendo il diritto alla titolarità della sede. La legge 107, infatti, prevede espressamente che la mobilità debba assumere rilievo esclusivamente tra gli ambiti.

In futuro dunque tutti i docenti che chiederanno di

catì negli ambiti, non avranno più la titolarità della sede e saranno assoggettati alla chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici. Che trarranno i docenti direttamente dalle liste comprese nel relativo ambito territoriale e proporranno loro incarichi di durata triennale. In buona sostanza, dunque, il docente a cui sarà conferito l'incarico non potrà contare sulla stabilità definitiva della sede. E dopo tre anni dovrà

nuovamente affrontare la lotteria degli incarichi. La prospettiva di andare incontro a questa situazione sta contribuendo non poco ad aumentare l'ansia dei docenti, che aspirano alla mobilità e che stanno affollando in questi giorni le sedi dei sindacati. Mobilità che, giova ricordarlo, è finalizzata a consentire agli

sede di lavoro il più possibile vicina al luogo dove ha sede la propria dimora familiare.

Non sono rari i casi di docenti costretti a viaggiare quotidianamente anche per ore, per raggiungere la sede di lavoro. La scuola, infatti, è uno dei comparti a più alto tasso di pendolarismo. Ciò è dovuto alla parcellizzazione sul territorio delle sedi di lavoro, presenti in ogni comune e, spesso anche frazione di comune. E dall'altra alle continue modificazioni introdotte negli organici delle scuole legate all'andamento demografico e alle scelte, sempre mutevoli, della famiglie in riferimento alle iscrizioni alle diverse scuole.

Quest'anno, peraltro, oltre ai consueti ostacoli derivanti dall'obbligo di inviare le domande via web c'è un problema in più: la ristrettezza

tazione delle istanze, infatti, sono stati fissati da lunedì 11 a sabato 23 aprile: 13 giorni in tutto per circa 200mila domande. A ciò va aggiunto il fatto che per ogni istanza, un docente esperto in questa materia (di solito un sindacalista) impiega circa un'ora. E

spesso, quando si arriva al momento di chiudere la domanda e inviarla, il sistema si blocca e bisogna compilarla da capo.

Per non parlare degli errori del sistema nel riportare le scelte indicate dagli interessati all'atto della compilazione. Ciò avviene specialmente in riferimento alla precedenza prevista per coloro che assistono i portatori di handicap grave. Quest'anno le parti hanno differenziato la situazione del genitore che assiste il di figlio, da quella del coniuge o del figlio che assiste

il genitore, dando priorità alla prima. Peraltro recependo il prevalente orientamento della giurisprudenza. E dunque, il sistema consente di indicare espressamente le due situazioni. Senonché, il più delle volte, pur indicando la precedenza del genitore che assiste il figlio, quando si va a chiudere la domanda apponendovi il codice personale, il sistema sposta la precedenza sulla punta del coniuge o del figlio che assiste il genitore. E non vi è modo di correggere. Infine c'è l'annoso problema della capienza dell'area web che il sistema concede ad ogni utente: in tutto 1024 KB. Per tanto, basta inserire in file «pdf immagine» per occupare quasi tutta l'area e vedersi precludere l'inserimento di altri allegati. A meno che non si disponga di un costoso scanner professionale che consenta di ridurre il peso del file, lasciano così lo spazio per inserire gli altri allegati.

La linea web va e viene, il sistema cancella le precedenze previste dalla legge 104/92, mentre la capienza ridotta dell'area web destinata ad ogni docente preclude la possibilità di inserire il file pdf immagine

A complicare la procedura, la ristrettezza dei tempi: ci sono 13 giorni in tutto per circa 200mila domande. E spesso capita che quando si tratta di inoltrare l'istanza, il sistema si blocca e bisogna ricominciare

Supplemento a cura di ALESSANDRA RICCIARDI
 aricciardi@class.it

